

Ospedale, la rivolta dei furgoni

Protestano le aziende non pagate: lunedì prossimo scatta il presidio alla Trucca con 70 veicoli
Esposto alla Guardia di Finanza: «Verificate se ci sono state violazioni al Codice degli appalti»

EMANUELE BIAVA

La «rivolta dei furgoni» è in arrivo. Dopo mesi di trattative, ultimatum e rassicurazioni, le imprese che non sono ancora state pagate dopo aver lavorato in subappalto nel cantiere del nuovo ospedale alla Trucca hanno deciso di dare il via a una manifestazione di protesta.

Il presidio scatterà lunedì prossimo ai cancelli del «Papa Giovanni XXIII», dove nel corso della mattinata è previsto l'arrivo di circa 140 persone con una settantina di furgoni, tanti quante sono le aziende che nel tempo si sono rivolte all'associazione Liberi imprenditori associati (Lia) vantando un credito complessivo di circa 20 milioni nei confronti della Dec spa di Bari, che ha costruito il nuovo ospedale, e delle consortili Bergamos e Nob.

La decisione è stata presa ieri al termine di una riunione nella sede della Lia in via Canovine, e arriva a pochi giorni dalla notizia che la Dec è stata ammessa al concordato preventivo: una formula che ha evitato il fallimento del costruttore pugliese e problemi organizzativi per l'apertura dell'ospedale, ma che non soddisfa i creditori, i quali riceveranno «nella migliore delle ipotesi» solo il 21% di quanto ci spetta. Non solo, le ditte hanno visto anche arenarsi la proposta di cessione del credito che avevano elaborato per essere «pagate meglio e in tempi più rapidi»: in sostanza, avevano chiesto all'Azienda ospedaliera dei Riuniti di saldare i debiti al posto della Dec, in qualità di stazione appaltante, e poi di rivalersi sulla società pugliese.

«In questa situazione – ha spiegato ieri il presidente della Lia Marco Amigoni in una con-

ferenza stampa con il direttore Giorgio Violi – abbiamo deciso di organizzare un presidio, a cui prenderanno parte circa 70 mezzi con 140-150 persone. Non vogliamo bloccare l'apertura dell'ospedale, ma sensibilizzare i cittadini sul tema della Pubblica amministrazione che non garantisce i pagamenti alle piccole e medie imprese, aziende che rischiano di fallire o sono già fallite, come è successo a 19 ditte che si sono rivolte a noi».

L'esposto alle Fiamme Gialle

Ma i creditori non si limitano alla manifestazione. Tramite l'avvocato Gabriele Forcella, infatti, la Lia ha anche elaborato un esposto: «Lo abbiamo inviato alla Guardia di Finanza e quindi alla Procura – spiega Amigoni – descrivendo gli eventi e i rapporti tra i vari attori che hanno partecipato alla costruzione, tra cui

«Già fallite
19 imprese,
oltre a
rischio:
scendiamo
in piazza»

l'amministrazione pubblica (l'Azienda ospedaliera dei Riuniti in qualità di stazione appaltante, ndr) che a parere nostro non ha prestato attenzione all'articolo 118 del Codice degli appalti». Il riferimento è a quella parte dell'articolo che dice: «Qualora gli affidatari non trasmettano le fatture quietanziate del subappaltatore (entro 20 giorni, ndr) la stazione appaltante sospende il successivo pagamento a favore degli affidatari». In sostanza, la società titolare di un appalto deve dimostrare di aver pagato i suoi subappaltatori prima di vedersi riconosciuti dalla stazione appaltante i pagamenti degli Stati di avanzamento lavori (Sal) successivi al primo: «Le imprese che assistiamo – spiega Amigoni – non sono state pagate, dunque non hanno emesso fatture quietanziate, ma ci risulta che l'Azienda ospedaliera



L'associazione Lia che assiste le imprese non pagate ha annunciato una manifestazione di protesta lunedì prossimo al nuovo ospedale

I creditori

Aspettano il pagamento di 20 milioni

L'associazione Lia (Liberi imprenditori associati) assiste il Comitato dei creditori del nuovo ospedale, a cui si sono rivolte 70 aziende che hanno lavorato in subappalto alla costruzione del nuovo ospedale e non sono ancora state pagate per un totale di circa 20 milioni di euro e circa tremila dipendenti. Di queste, 24 hanno aderito fin dalla prima ora e, tramite l'avvocato Gabriele Forcella, avevano proposto la «cessione del credito», cioè avevano proposto all'Azienda ospeda-

liera dei Riuniti di acquisire il credito della Dec (circa 7 milioni di euro per queste imprese, che hanno in tutto un migliaio di dipendenti) e di pagare al suo posto, rivalendosi successivamente sulla Dec stessa. La proposta, sebbene fosse praticabile sul piano giuridico e avesse avuto anche l'appoggio politico da parte della Regione, non si è concretizzata. Nel frattempo la Dec è stata ammessa al concordato preventivo e ora per le imprese si prospetta un pagamento del 21% delle somme dovute. Una situazione che ha fatto crescere il malumore tra i creditori, che lunedì prossimo protesteranno pubblicamente. Il presidio dell'ospedale era già stato ventilato nei mesi scorsi, ma non era mai arrivato, nella speranza che le trattative avrebbero portato alla cessione del credito.

ra non abbia sospeso i pagamenti all'Ati Dec, vogliamo si faccia chiarezza su questo».

«Il concordato non ci soddisfa»

La Lia commenta poi negativamente il concordato preventivo della Dec: «Così le nostre aziende verranno pagate nella migliore delle ipotesi al 21% – evidenzia Amigoni – mentre la Dec non solo è stata pagata dall'amministrazione pubblica, ma ora cede anche un ramo d'azienda a una società di nome Nuova Dec che concorre alla gestione dei servizi dell'ospedale per oltre vent'anni, alla manutenzione per dieci anni e ad altri appalti pubblici italiani per oltre 100 milioni di euro». E sulla cessione del credito «nonostante la proposta fosse valida giuridicamente – prosegue il presidente della Lia – ci è stato risposto che non c'erano

soldi. Solo per chi ha lavorato in subappalto i soldi non ci sono, per questo è ora che anche le imprese, come fanno i lavoratori con i loro sindacati, scendano in piazza. Spero che le associazioni di categoria colgano l'occasione per far sentire la loro voce: il problema non riguarda solo Bergamo, ma tutta Italia, dove la Pubblica amministrazione non paga le piccole e medie imprese, minandone la sopravvivenza e di fatto rallentando la ripresa economica».

Sul fronte delle certificazioni, infine, la Lia dice che «diverse imprese, non avendo ancora ultimato i lavori o essendo stati i lavori proseguiti da altri, non sono in condizione di rilasciarle». Dai Riuniti, che attendono per oggi il certificato di agibilità dal Comune, ieri nessuna replica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Amici del figlio» truffano novantenne Via gioielli e denaro

Non si placa l'ondata di truffe ai danni di anziani che vivono da soli in città. L'ultimo episodio è stato registrato lunedì mattina in via del Guerino, quartiere Monterosso, dove una donna di 90 anni è stata derubata da due giovani, un uomo e una donna, che si sono spacciati per amici del figlio.

In realtà si trattava di due malviventi che hanno portato via all'anziana diversi gioielli e i soldi che la donna aveva in casa. L'episodio a metà mattina: la novantenne era da sola nella sua casa di via del Guerino, quando hanno suonato alla porta due persone vestite in maniera distinta, un uomo e una donna.

«Salve signora, siamo amici di suo figlio», le hanno detto, specificando anche il vero nome del figlio della novantenne. La



I ladri hanno rovistato nei cassetti portando via gioielli e contanti

quale si è purtroppo fidata e ha fatto entrare i due sconosciuti, facendoli accomodare in cucina.

Mentre la donna la distraeva parlando con lei del più e del meno, il complice si è assentato dal locale e ha raggiunto la stanza da letto dell'appartamento,

cominciando a rovistare un po' dappertutto. Quando ha trovato i gioielli dell'anziana e qualche soldo, è tornato dalla complice e, dopo averle fatto un cenno, è uscito con lei dall'abitazione.

È stato soltanto a questo punto che la novantenne si è resa conto di essere stata derubata: non le è rimasto da fare che avvertire il figlio e poi la polizia. All'appartamento della donna sono arrivati gli agenti delle Volanti, che hanno raccolto la prima testimonianza della derubata: le ricerche dei due malviventi nella zona non hanno però purtroppo dato alcun esito.

Ormai il numero di truffe messe a segno dall'inizio dell'anno ai danni di anziani che vivono, di solito da soli, in città ha superato quota 30: per questo la questura ribadisce l'appello alle persone di una certa età di non aprire mai la porta di casa a nessuno né tantomeno far entrare degli sconosciuti nel proprio appartamento, anche se sostengono di conoscere qualche familiare. In caso di dubbi è sempre bene telefonare al 112. ■
Fa. Co.



Le allieve del Coreutico campioni nazionali 2012

Sabato e domenica scorsi grande affermazione dell'Istituto per la formazione coreutica ai campionati nazionali di danza a Rimini. A «Vetrine in movimento» il 2°/3° corso accademico è risultato vincitore con Mazurka da Coppelia. L'istituto è risultato vincitore anche in danza classica: categoria Baby con Danza dell'Est, coreografia di Elisabetta Tosi; categoria juniores con Mazurka da Coppelia, coreografia di Anca Tudor Stoian; categoria seniores con Le notti di Valpurgis, coreografia di Gabriella Cohen. Con gli allievi Campioni d'Italia 2012, a ritirare premi e medaglie le insegnanti Alessandra Tosi, Siriana Spaziani, Elena Tinarelli ed Elisabetta Tosi.

Parco Trucca Prolungato l'orario serale: chiude alle 21

Nuovi orari al parco della Trucca. Da oggi fino al mese di maggio sarà attivo l'orario invernale, con apertura alle 7,30 e chiusura alle 21.

Fino a ieri il parco chiudeva alle 18, impedendo ai cittadini di fare jogging nell'area verde. Da qui la modifica degli orari, ancora sperimentali. «Accogliendo le richieste pervenute in questi giorni da parte di chi usa il parco dal punto di vista sportivo, proviamo questo orario sperimentale – spiega Massimo Bandera, assessore all'Ambiente, Energia e Opere del Verde del Comune di Bergamo –. Sarà in vigore da settembre a maggio, mentre da giugno ad agosto sarà aperto dalle 7,30 alle 22». Da oggi gli orari saranno comunque affissi all'entrata del parco su cartelli provvisori. ■